

UN CANTIERE PER CATANIA



*Organizzare
insieme la speranza*

**Discernimento
di alcuni laici cattolici,
adulti e giovani,
dell'Arcidiocesi di Catania**

Elezioni amministrative 2023

COORDINAMENTO
**NON POSSIAMO
TACERE**



UN CANTIERE PER CATANIA



*Organizzare
insieme la speranza
un'alleanza fra le generazioni
e fra i quartieri*

**Discernimento
di alcuni laici cattolici,
adulti e giovani,
dell'Arcidiocesi di Catania
in collaborazione con l'Ufficio
per i Problemi Sociali e il Lavoro**

Elezioni amministrative 2023

PREMESSA

Catania sembra immersa nel buio della notte. Una Città “piena di macerie”, stanca, sfiduciata e rassegnata. Eppure essa vive una condizione di dicotomia. Da una parte l’umiliazione patita per il dissesto finanziario, l’assenza di un Sindaco da oltre 12 mesi, il degrado ambientale, che è sotto gli occhi di tutti, la diffusa illegalità, l’aumento della devianza minorile, la disoccupazione, la povertà economica, educativa e abitativa, l’abbandono che dalle periferie si estende al centro e altri mali sociali che sono stati evidenziati nel documento “Non possiamo tacere”, presentato a Catania il 5 settembre 2022, in vista delle elezioni del 25 settembre 2022 per il Parlamento, l’Assemblea Regionale Siciliana ed il Presidente della Regione. Dall’altra parte, invece, Catania vive una straordinaria opportunità, rara, in quanto destinataria di numerosi e ingenti finanziamenti e investimenti pubblici e privati, che dovrebbero proiettarla in una dimensione di crescita complessiva.

In questo clima così particolarmente delicato, lo stesso commissariamento dell’Amministrazione comunale, e poi le note vicende che ne sono seguite, ci consegnano, purtroppo, l’immagine di una Città che ha bisogno sempre più di un concreto progetto di futuro, di stabilità di governo e di una compartecipazione di responsabilità nelle scelte politiche pubbliche.

E dal cuore di ogni cittadino e cittadina catanesi emergono un anelito e un desiderio di luce di un nuovo giorno. Tanto che anche noi potremmo ripetere con il profeta Isaia: “Sentinella, quanto resta della notte?” (Is. 21,11).

In vista delle prossime scadenze elettorali sentiamo il dovere di non rimanere alla finestra ma di condividere con tutti *una parola* capace di *accendere la speranza* nel cuore di tutti, anzi, aggiungiamo: “È tempo di riorganizzare insieme la speranza [...] per far sprigionare le forze del bene da impiegare senza indugi per dar vita ad un presente più umano e cristiano, e ad un futuro migliore per tutti” (così Giovanni Paolo II in visita alla nostra Città il 4/11/1994). “Occorre – per citare le parole dell’Arcivescovo di Catania mons. Luigi Renna nella sua omelia nella solennità di Sant’Agata 2023 – una operosa carità politica, che sappia fare alleanze tra le generazioni, coinvolgendo i giovani, e con tutti i quartieri, anche i più periferici”.

Noi vogliamo lavorare, insisteva il nostro Arcivescovo nel suo discorso in Piazza Stesicoro il 4 febbraio 2023, per una “città nella quale si costruisce il bene di tutti, che non è solo di una parte, di un quartiere, di una categoria di persone, secondo criteri di fraternità e di amicizia sociale, così come ci ricorda Papa Francesco. Non si può volere il benessere di via Etnea senza pensare al bene della Civita; non si può progettare quello delle scuole del Centro senza quello degli edifici di Zia Lisa o di Trappeto; non si possono tenere in ordine le piazze centrali e dimenticare la piazza semibuia davanti a La Salette o antistante a San Cosimo. Il bene comune è bene indiviso, il bene di noi tutti”.

Le recenti elezioni regionali e nazionali sono state vissute dalle nostre Comunità locali con sentimenti di delusione e disorientamento, e con una forte disaffezione per la politica, tanto che la maggior parte degli elettori (compresi i giovani) ha scelto la via dell’astensionismo. Pertanto, non possiamo non interrogarci sulle

scelte politiche ed amministrative che hanno determinato nei cittadini la delusione per la cosa pubblica, sulle condizioni che vivono la Città e i suoi abitanti, sui metodi per rispondere ai numerosi bisogni che interessano la popolazione.

A Catania – come ricordava Mons. Renna il 5 febbraio 2023 in Cattedrale – “abbiamo paura di un futuro che impoverisca la nostra città. Abbiamo paura di una politica del ‘si è fatto sempre così’; che non sia frutto di scelte condivise e rinnovate. Abbiamo paura di una politica che non risolva i problemi della città, ma li complichino con amministratori poco competenti, etero diretti [...]”.

Per questo occorre ritrovare il coraggio di un impegno per il bene comune e la speranza nel futuro. C’è bisogno di laici che partecipino alla vita pubblica e non “esauriscano il loro impegno di santificare le realtà di questo mondo nel perimetro delle associazioni e delle parrocchie” (Mons. L. Renna).

Da questo punto di vista auspichiamo che i giovani possano trovare sempre più nelle comunità parrocchiali, nelle associazioni o nei movimenti dei luoghi in cui sviluppare anche un amore al bene comune e un desiderio di contribuire al benessere di tutti.

Ma l’alba di un nuovo giorno si deve preparare con uno sguardo lungimirante, che comprenda necessariamente, nel proprio orizzonte, il **futuro delle giovani generazioni**.

Pertanto, i giovani devono essere **ascoltati e coinvolti, fin da ora, in un operoso “Cantiere per Catania”**, che punti ad edificare una Città in tutta la sua Bellezza, come una *magnifica corona*

ovvero come *una sposa preparata per il suo sposo* (per usare alcune metafore bibliche). Bisogna *pensare in grande*, cosicché da un proficuo dialogo sociale e dalla collaborazione intergenerazionale, con il contributo di tutti, si possa davvero sperare che, dopo la notte, Catania si rivesta di luce e rinasca.

Quanto detto, esige un profondo rinnovamento della politica, che sia meno autoreferenziale e maggiormente capace di dare risposte concrete ai reali e complessivi bisogni di ogni cittadino, come esige il vero bene comune della Città, che “è bene di tutti e di ognuno” (*Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa*, 164).

Cosa fare? Nel nostro tempo, bisogna avere chiaro, innanzitutto, che la Chiesa non ha il compito di “formulare soluzioni concrete – e meno ancora soluzioni uniche – per questioni temporali”, sulle quali i fedeli laici, con libertà e responsabilità, devono esercitare il loro discernimento. E infatti, “la fede non ha mai preteso di imbrigliare in un rigido schema i contenuti socio-politici, consapevole che la dimensione storica in cui l’uomo vive impone di verificare la presenza di situazioni non perfette e spesso rapidamente mutevoli” (Card. J. Ratzinger, *L’impegno... dei cattolici nella vita politica*, 2002). Di conseguenza, secondo la Dottrina sociale della Chiesa, “pretendere che un partito o uno schieramento politico corrispondano completamente alle esigenze della fede e della vita cristiana ingenera equivoci pericolosi» (*CDS*, 573). E Papa Francesco, ribadendo questi principi, invita alla collaborazione per il bene di tutta la comunità politica: “Nel dialogo con lo Stato e con la società, la Chiesa non dispone di soluzioni per tutte le questioni particolari. Tuttavia, insieme con le diverse forze sociali, accompagna le proposte che meglio possono rispondere

alla dignità della persona umana e al bene comune. Nel farlo, propone sempre con chiarezza i valori fondamentali dell'esistenza umana, per trasmettere convinzioni che poi possano tradursi in azioni politiche”(Francesco, *Evangelii Gaudium*, 241).

RESTITUIRE A CATANIA IL SUO FUTURO

Investire sui giovani

Una Città come Catania che non voglia solo sopravvivere, piangendosi addosso, ma che desideri progredire e progettare l'avvenire non può farlo senza considerare il futuro ed i giovani quali assi portanti della programmazione e ideazione delle politiche pubbliche.

I giovani di oggi saranno, donne e uomini, classe dirigente, professionisti, artigiani, operai, imprenditori, pubblici funzionari, tutti protagonisti della società prossima. Catania, *investendo* sui giovani *investe* sul proprio futuro. Appunto per questo motivo diventa urgente invertire la rotta dell'esodo di tanti giovani, molti dei quali altamente qualificati, che ha impoverito in questi anni il tessuto sociale cittadino e le stesse prospettive di sviluppo.

Affinché i giovani possano liberare tutto il potenziale di energie di creatività, innovazione, imprenditorialità, di cui sono naturalmente portatori è fondamentale che possano esprimersi in luoghi ed ambienti a loro più congeniali, più informali, al di fuori dei tradizionali circuiti istituzionali (scuola, università, pubbliche amministrazioni) spesso percepiti come “ingessati”. Luoghi ed ambienti nuovi dove poter sperimentare la multidisciplinarietà, la condivisione, i lavori di gruppo, la gestione di progetti condivisi, forme di auto-organizzazione, laboratori sociali. In tali spazi, proprio perché più informali, si potranno creare occasioni di confronto inter-generazionale capaci di riaprire su basi completamente nuove il dialogo fra giovani e adulti, in una prospettiva di incontro.

Giovani e futuro coincidono, e non solo in politica, proprio perché essi rappresentano aspirazioni, desideri, ansia di costruttività, di progresso e di realizzazione di sogni. Catania ha bisogno di riscoprire e di avere fiducia in se stessa e di puntare sulle giovani generazioni. In tal modo può riconquistare l'identità di Città intraprendente, coraggiosa, creativa, non ripiegata su se stessa ma avida di relazioni e novità, capace di osare progetti e iniziative.

Melior de cinere surgo è inciso sulle pietre della Porta Ferdinanda, ora Garibaldi: il motto descrive l'attitudine inesausta dei catanesi a ricostruire il proprio futuro e di non lasciarsi prostrare da terremoti e dalle eruzioni distruttive dell'Etna. Ben 5 volte Catania è stata distrutta e riedificata.

Oggi, Catania deve puntare sullo spirito indomito, ed ironico allo stesso tempo, dei suoi abitanti per *ricucire* le parti di tessuto urbano segnato da diseguaglianze ed emarginazione, per curare e sanare la piaga della devianza e dell'abbandono scolastico dei ragazzi, per espellere il 'cancro' della violenza e della criminalità comune e mafiosa. La Città si prenda cura più adeguatamente degli emarginati, dei poveri, dei disabili, degli anziani, dei dimenticati e delle donne abbandonate e oggetto di violenza, segua e promuova puntualmente le attività economiche, commerciali, artigianali e produttive, affianchi e acceleri la realizzazione di innovativi insediamenti industriali che potrebbero alleviare la 'piaga' della disoccupazione soprattutto giovanile.

Una Città che pensa e programma il proprio futuro non lascia indietro nessuno che abbia bisogno di aiuto, assistenza, lavoro, prospettive per la propria impresa, certezza per i propri investimenti.

Fare politica, oggi più che mai, “richiede che la speranza si organizzi e ci veda corresponsabili” (Mons. L. Renna).

La politica deve imparare a ripensare se stessa e questo non può avvenire senza rendere protagonisti i giovani.

Un'alleanza fra generazioni

Si è perso l'entusiasmo di piantare semi, di compiere atti e prendere decisioni che non avranno, magari, un ritorno 'politico' ed elettorale immediato ma che costituiscono la premessa di interventi strutturali e infrastrutturali che segneranno positivamente la Città di domani.

La politica, per sua natura, è pensare e progettare il futuro. **“Abbiamo bisogno di una politica che pensi ad una visione ampia e che porti avanti un nuovo approccio integrale [...] pensando al bene comune a lungo termine per l'umanità presente”** (Francesco, *Fratelli Tutti*, 177 e 178).

La politica rimane 'giovane' poiché coltiva sempre nuove idee, avvia **progetti**, anche a lunga scadenza, e cerca nuovi strumenti e opportunità per realizzarli, **insieme ad altri**, promuovendo **“un progetto comune per l'umanità presente e futura”** (*F. T.*, 178).

Non si tratta, quindi, di individuare i giovani come un'altra categoria di destinatari di interventi pubblici e di sostegno ma di 'pensare' la Città avendo presente quel che è **bene per il suo futuro e per i suoi abitanti, di oggi e di domani.**

La politica cittadina, se vuole avere lungimiranza, capacità di ideazione e di costruzione, fantasia progettuale non può pensare alla Città se non guardandola dal punto di vista dei problemi, delle esigenze, delle aspirazioni e dei sogni dei propri abitanti, soprattutto giovani.

Questo non significa ignorare gli altri catanesi: guardare Catania con lo sguardo soprattutto dei giovani significa non sognare una Città irrealista ma **una comunità che pensa al proprio futuro a partire dai protagonisti di oggi e di domani**. La giovinezza, non solo anagrafica, rappresenta la fase progettuale di ogni convivenza.

Le cose che non vanno, i *cahiers de doléance* devono tramutarsi in idee costruttive e responsabili, proposte e progetti realistici. Dalla capacità di ideare progetti solidi e dalla possibilità di realizzarli dipende il futuro, equilibrato e stabile, della nostra comunità cittadina.

Questo comporta un'alleanza fra generazioni. La generazione più matura, abbandonando la difesa di quanto ottenuto, dovrebbe contribuire, con l'innegabile patrimonio di esperienze e di vita, ad agevolare e, se del caso, accompagnare le nuove generazioni a realizzare le proprie aspirazioni, idee e progetti, integrando il ruolo degli anziani con le esigenze dei giovani.

ALCUNE PROPOSTE

Il dissesto finanziario del Comune, sebbene abbia certamente condizionato il percorso di crescita e di sostenibilità sociale della Città e dei suoi abitanti, non può continuare a costituire un freno alla programmazione di interventi ed iniziative per Catania e la sua area metropolitana.

È pur vero che le proposte esposte di seguito attengono, per lo più, a linee di tendenza e di metodo, modi d'intendere l'Amministrazione pubblica e programmi che devono tener conto delle *risorse esistenti*, locali, regionali, statali ed europee.

Non hanno e non possono avere, peraltro, carattere esaustivo o coprire l'intero arco delle criticità e dei problemi della Città e dei suoi abitanti.

Bisogna, invece, individuare un *metodo di lavoro* e di attacco ai problemi, alle criticità e alle emergenze di Catania.

“La politica di cui c'è bisogno” è “la migliore politica posta al servizio del vero bene comune” (F. T., 154 e 177).

La politica, soprattutto cittadina, non può ritenere che tutto finisca con se stessa, che l'orizzonte ideale e temporale del proprio agire amministrativo sia solo quello a breve termine, con “la ricerca dell'interesse immediato. Si risponde a esigenze popolari allo scopo di garantirsi voti o appoggio, ma senza progredire in un impegno arduo e costante che offra alle persone risorse per il loro sviluppo, per poter sostenere la vita con i loro sforzi e la loro

creatività” (*F. T.*, n. 161). Politica “non è la mera arte di amministrare il potere, i fondi e le crisi...non è mera ricerca di efficacia, strategia, azione organizzata” (Francesco, *Udienza del 4/3/2019*).

Occorre, inoltre, riaffermare la necessità di “respingere il cattivo uso del potere, la corruzione, la mancanza di rispetto delle leggi e l’inefficienza” proprio al fine di creare e mantenere l’ambiente adatto per “una sana politica, capace di riformare le istituzioni, coordinarle e dotarle di buone pratiche, che permettano di superare pressioni e inerzie viziose” (*F. T.*, 177).

È necessario, peraltro, mantenere la dovuta vigilanza contro i tentativi di inquinamento e di infiltrazione mafiosa nonché i rischi corruttivi grazie, in primo luogo, all’adozione di rigorose misure preventive e dissuasive e, contestualmente, all’attuazione di comportamenti ed attività concretamente ispirati all’efficienza, alla legalità e alla trasparenza amministrativa.

1. Un metodo: la partecipazione

Il primo nodo da affrontare attiene alla **partecipazione dei cittadini, reale, consapevole e fattiva alla vita pubblica e alla costruzione del bene comune. La partecipazione alla vita politica di una comunità è “uno dei pilastri di tutti gli ordinamenti democratici” perché una democrazia autentica “deve essere partecipativa”**(*CDS*, 190).

Nel documento “*Non possiamo tacere*”, si è affermato che, di fronte alle emergenze e alle criticità cittadine, regionali e nazionali, nessuno può stare alla finestra a guardare, preda della *sindrome dello spettatore*. “La politica, tanto denigrata, è una vocazione

altissima, è una delle forme più preziose della carità perché cerca il bene comune” (E. G., 205).

“L’assenteismo, la delega in bianco, il rifugio nel privato non sono leciti a nessuno” (CEI, *La Chiesa italiana e le prospettive del Paese*, 33).

2. Partecipazione e Amministrazione condivisa

Un’Amministrazione comunale più avanzata e innovativa, aperta alla **collaborazione e al contributo dei propri cittadini**, prende il nome di **Amministrazione condivisa**.

In tal modo la Corte Costituzionale (*sentenza n.131/2020*) ha definito il modello di Ente locale che prevede non un diverso equilibrio fra intervento pubblico e iniziativa privata ma una valorizzazione degli attori sociali cittadini quali *protagonisti*, chiamati perciò ad essere coinvolti nella co-programmazione e co-progettazione degli interventi, a partire dalle politiche sociali e di sviluppo.

Si tratta, in altre parole, dell’attuazione dell’art. 118, 4° c. Cost., che prevede **il principio di sussidiarietà orizzontale**. In tale contesto, nel riconoscere la “profonda socialità che connota la persona umana” e, allo stesso tempo, la possibilità di “realizzare una azione positiva e responsabile”, viene dato atto che **“le attività di interesse generale possono essere perseguite anche da un’autonoma iniziativa dei cittadini”** (*sentenza n. 131, cit.*)

L’Amministrazione condivisa, sperimentata da tempo in altri contesti regionali, è uno strumento, un modo diverso di ammini-

strare fondato sulla piena collaborazione fra cittadini, Organizzazioni datoriali e sindacali, Enti del Terzo Settore ed Ente pubblico locale affinché, come richiede l'art 3, 2° c. Cost., “tutti i lavoratori possano partecipare all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese”. E ciò, fra l'altro, grazie alla disciplina introdotta dal D.Lgvo. 3 luglio 2017 n. 117 e ss.mm.ii., denominato Codice del Terzo Settore.

In tal modo “si è voluto superare l'idea per cui solo l'azione del sistema pubblico è intrinsecamente idonea allo svolgimento di attività di interesse generale e si è riconosciuto che tali attività ben possono, invece, essere perseguite anche da una autonoma iniziativa dei cittadini, identificando così un ambito di **organizzazione delle libertà sociali** non riconducibile né allo Stato né al mercato ma a quelle **forme di solidarietà** che, in quanto espressive di una relazione di reciprocità, devono essere ricomprese tra i valori fondanti dell'ordinamento giuridico, riconosciuti, insieme ai diritti inviolabili dell'uomo, come base della convivenza civile normativamente prefigurata dal Costituente” (Corte Costituzionale, *sentenza n.309/2013*).

Infatti, agli Enti del Terzo Settore “al fine di rendere più efficace l'azione amministrativa nei settori di attività di interesse generale, definiti dal CTS (Codice del Terzo Settore), è riconosciuta una specifica attitudine a partecipare insieme ai soggetti pubblici alla realizzazione dell'interesse generale” (*sentenza n.131/2020 cit.*).

“Gli ETS, in quanto rappresentativi della **società solidale**, del resto, spesso costituiscono sul territorio una rete capillare di vicinanza e di solidarietà, sensibile in tempo reale alle esigenze che

provengono dal tessuto sociale, e sono quindi in grado di mettere a disposizione dell'ente pubblico sia preziosi dati informativi (altrimenti conseguibili in tempi più lunghi e con costi organizzativi a proprio carico) sia un'importante capacità organizzativa e di intervento, ciò che produce spesso effetti positivi, sia in termini di risparmio di risorse che di aumento della qualità dei servizi e delle prestazioni erogate a favore della 'società del bisogno'" (*ibidem*).

“Si instaura, in questi termini, tra i soggetti pubblici e gli ETS, in forza dell'art. 55 (del CTS), un canale di **amministrazione condivisa**, alternativo a quello del profitto e del mercato: la «**co-programmazione**», la «**co-progettazione**» e il «**partenariato**» [...] si configurano come [...] espressione di un diverso rapporto tra il pubblico ed il privato sociale, non fondato semplicemente su un rapporto sinallagmatico” (*ibidem*).

Si tratta, in sostanza, di uno **specifico modello di condivisione della funzione pubblica** riservato in via esclusiva agli Enti che rientrano in specifiche forme organizzative tipizzate (le organizzazioni di volontariato, le associazioni di promozione sociale, gli enti filantropici, le società di mutuo soccorso, le reti associative, le imprese sociali e le cooperative sociali) e gli altri Enti 'atipici' (le associazioni riconosciute e non riconosciute, le fondazioni e gli altri Enti di diritto privato diversi dalle società), che perseguono, senza scopo di lucro, attività di interesse generale con finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale.

Ovviamente la cornice in cui l'Amministrazione condivisa deve trovare collocazione è quella di una rigorosa e continua attività di supervisione e controllo dell'Ente pubblico, fra l'altro,

sulla qualità del lavoro e del servizio reso, sulla regolarità e legalità degli affidamenti a terzi e dei contratti di lavoro nonché sulla funzionalità del servizio stesso in favore dell'utenza individuata.

Riflettere sulla co-progettazione è un esempio di esercizio della sussidiarietà e, contemporaneamente, di riflessione sull'etica della politica.

Può essere opportuno aprire una discussione anche sulle forme e sulle azioni che possono essere prodotte dai singoli e dalle organizzazioni sociali per costruire un modello di sussidiarietà istituzionale che dialoghi con forza ed autonomia con le Istituzioni pubbliche.

Tale prospettiva innovativa assume particolare rilievo nei settori degli **'interventi e servizi sociali'** assai rilevanti per la comunità cittadina catanese a causa sia delle significative fragilità economiche e sociali del territorio ma anche in ragione della consolidata, fattiva ed efficace esperienza in materia delle organizzazioni catanesi.

Al centro delle complessive politiche di protezione sociale c'è la persona con le sue peculiari caratteristiche e con necessità e bisogni specifici e irripetibili. Le tante forme di disuguaglianza, le condizioni di emarginazione sociale, di isolamento e di disagio, siano esse socio-culturali ed economiche o inerenti la sfera della disabilità e della vulnerabilità, vanno affrontate attraverso politiche e sistemi integrati e universali, uniformati e coordinati nel loro agire, con un attento sguardo alla realizzazione di ciascun *Progetto di Vita* della persona (L. 328/2000, art. 14).

Occorre, in particolare, che il Comune guardi al suo futuro con mirate **politiche di sostegno alle famiglie** indirizzate alla loro

stabilità e generatività, soprattutto in considerazione dell'attuale situazione di riduzione delle nascite (c.d. *inverno demografico*).

Assai importanti i **settori di intervento** previsti dallo stesso art. 5: fra gli altri, educazione, istruzione e formazione professionale nonché attività culturali di interesse sociale con finalità educativa, interventi e servizi finalizzati alla salvaguardia e al miglioramento delle condizioni dell'ambiente e all'utilizzazione accorta e razionale delle risorse naturali, interventi di tutela e valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio, formazione universitaria e post- universitaria, formazione extra-scolastica, finalizzata alla prevenzione della dispersione scolastica e al successo scolastico e formativo, alla prevenzione del bullismo e al contrasto della povertà educativa, alloggio sociale, accoglienza umanitaria ed integrazione sociale dei migranti, promozione della cultura della legalità e della pace fra i popoli, della non violenza e della difesa non armata, protezione civile, beneficenza, sostegno a distanza, cessione gratuita di alimenti o prodotti, riqualificazione di beni pubblici inutilizzati o di beni confiscati alla criminalità organizzata, promozione e tutela dei diritti umani, civili, sociali e politici, agricoltura sociale, organizzazione e gestione di attività sportive e dilettantistiche. Ed altro ancora. Particolare rilievo assume la possibilità di iniziative, fra l'altro, tenuto conto dell'attuale situazione energetica, nel settore 'dell'utilizzazione accorta e razionale delle risorse naturali' soprattutto per la realizzazione di **comunità energetiche** fra cittadini anche ai fini della riduzione delle spese.

3. *Partecipazione dal punto di vista dei cittadini e degli Organismi associativi e sociali*

Per altro verso, significativa importanza assume la **partecipazione ed il contributo dei cittadini**, anche dell'area metropolitana, con riferimento agli **strumenti pianificatori e di programmazione** che hanno la funzione di disegnare le linee di sviluppo nei vari settori della vita consociata. Hanno particolare valore, difatti, “la qualità della vita delle persone, la loro armonia con l'ambiente, l'incontro e l'aiuto reciproco. Anche per questo è tanto importante che il punto di vista degli abitanti del luogo contribuisca sempre all'analisi della pianificazione urbanistica” (*Laudato si'*, n.150).

In quest'ottica, “ogni cittadino è responsabile del bene comune. E per i cristiani è anche una missione” (Francesco, *Udienza del 9/9/2020*).

Nella redazione, nella revisione o nell'aggiornamento di strumenti pianificatori, per i quali deve assolvere un ruolo primario il Consiglio Comunale chiamato a rendere effettiva la partecipazione e la condivisione con i cittadini (vedi capo 6) (ad es. Piano Regolatore Generale, Piano Generale del Traffico Urbano – PGTU - approvato nel 2012, Piano Urbano della Mobilità Sostenibile - PUMS - del 28/12/2022, Piano di Azione per l'energia sostenibile - PAES - approvato nel 2015, ed altri) occorre tener conto non solo degli *stakeholders*, portatori di interessi, dei soggetti istituzionali, degli esperti e dei testimoni privilegiati e degli Enti competenti ma anche della partecipazione dei cittadini e delle organizzazioni sociali.

Questo significa progettare un nuovo Piano Regolatore Generale che non sia la somma di piani tecnici mirati a singoli aspetti (urbanistica, mobilità, ambiente, energia, come vedremo più avanti) ma che ponga attenzione alle condizioni di vita della Città, nel suo complesso e nelle sue articolazioni, ne immagini lo sviluppo. Inoltre che dia spazio a tutte le generazioni, gli strati sociali, le attività economiche e culturali, i luoghi di aggregazione, nel centro e nelle periferie, e in cui ogni cittadino, i più fragili in particolare, senza differenza alcuna, possa riconoscersi.

In particolare il PAES andrebbe revisionato alla luce della critica situazione della gestione dei **rifiuti urbani** che richiede iniziative concertate con gli altri Enti competenti, in primo luogo la Regione. E ciò, fra l'altro, al fine di programmare nuove forme di smaltimento che affranchino, con ragionevole tempestività, il territorio, non solo cittadino, da un sistema di gestione dei rifiuti che, da troppi anni, si è basato sull'oligopolio di privati.

L'**ambiente**, il suo governo nonché la prevenzione ed il contrasto ad ogni forma di abusivismo rappresentano, infatti, soprattutto in ambito urbano, sfide decisive per la tutela e salvaguardia di un patrimonio da consegnare alle generazioni future (cf. art. 9 Cost.; *Laudato si'*, 159-160).

Il coinvolgimento dei cittadini e delle Organizzazioni sociali nelle decisioni pianificatorie, ma anche nell'utilizzo e gestione dei beni ambientali, può realizzare un contributo significativo ad un uso responsabile dei beni comuni e alla cura dell'ambiente urbano.

Rinnovare il rapporto tra cittadinanza ed Organi rappresentativi del Comune può favorire autentici processi di trasparenza e

di partecipazione. In tal senso occorre aggiornare lo Statuto della Città di Catania, risalente al 1995, ed il Regolamento che disciplina il funzionamento del Consiglio comunale. Ai **Municipi** (ex Municipalità) appare opportuno attribuire le risorse necessarie per l'effettivo svolgimento delle funzioni loro delegate, da cui deriveranno le relative responsabilità nei confronti della cittadinanza circa l'operato che riusciranno a porre in essere.

Si tratta di occasioni preziose di partecipazione e responsabilizzazione sociale anche mediante l'adozione di *Patti di collaborazione* per l'uso e la gestione, alla luce di apposita regolamentazione, di beni comuni nonché di immobili confiscati ed assegnati al Comune, nell'ambito del CTS.

4. Mobilità e infrastrutture della Città

Aspetti assai rilevanti per la vita cittadina e per i suoi abitanti attengono alla **mobilità** e alle **infrastrutture** strategiche per lo sviluppo di Catania.

Ad integrazione di quello che si è detto sull'opportunità del coinvolgimento democratico della cittadinanza in vista dell'adozione di strumenti di pianificazione (PUMS), un sistema di mobilità sostenibile può dirsi tale se viene concepito ed attuato nella doppia accezione di sostenibilità ambientale e sociale. “Non ci sono due crisi separate, una ambientale ed un'altra sociale... Le ragioni per le quali un luogo viene inquinato richiedono un'analisi del funzionamento della società, della sua economia, del suo comportamento, dei suoi modi di comprendere la realtà. È fondamentale cercare soluzioni *integrali*, che considerino le interazioni dei sistemi naturali tra loro e con i sistemi sociali” (*Laudato si'*, 139).

L'approccio *integrale* richiede l'inserimento delle politiche di mobilità e infrastrutturali all'interno di una visione generale anche di natura urbanistica.

La mobilità deve diventare lo strumento per agevolare gli spostamenti di lavoratori, studenti, casalinghe, anziani, disabili, turisti, cittadini in genere, soprattutto se abitanti nelle **periferie** urbane, e migliorarne la vita.

Il sistema di mobilità cittadina e metropolitana deve mirare anche a contenere e "sanare" le fratture fra il centro e le periferie, fra le zone dotate di servizi e quelle sfornite e marginalizzate, a mettere in collegamento zone connotate da fragilità sociale ed economica e il 'centro' delle relazioni e delle attività cittadine. In particolare crediamo necessario un efficiente piano dei trasporti urbani anche per permettere ai giovani in età scolare di poter esercitare il loro diritto allo studio. Capita, infatti, che abbandono ed evasione scolastica abbiano tra le cause anche l'inefficienza e, in certi casi, la mancanza di una adeguata rete di collegamento.

Occorre, inoltre, fare riferimento non solo alle periferie geografiche ma anche a quelle che si differenziano per criticità sociali ed economiche rispetto al tessuto circostante più evoluto e agiato e, talora, allo stesso contigue come a Catania.

La Città etnea è la prima nel Paese per auto possedute dagli abitanti (77 ogni 100) che vengono utilizzate per consentire il collegamento con i Comuni dell'*hinterland* che, a causa della migrazione residenziale (*urban sprawl*), risultano aver incrementato significativamente il numero dei residenti. Per l'assenza o l'insuf-

ficienza di politiche pianificatorie, i servizi di trasporto pubblico locale non sono stati programmati adeguatamente e l'uso dell'auto personale appare l'unica soluzione di mobilità possibile. Analoghe considerazioni valgono per le zone periferiche della Città.

Occorre, quindi, una *governance* metropolitana della mobilità che, coinvolgendo i cittadini e i corpi sociali intermedi quali protagonisti, consenta la riduzione del traffico veicolare, grazie anche alla migliore pianificazione e al potenziamento delle infrastrutture e del trasporto pubblico locale, e realizzi una connessione fra centro e periferie in un'ottica di inclusione e integrazione sociale a favore di famiglie, studenti e lavoratori.

Il Capoluogo etneo è ricco di molteplici vocazioni economiche e produttive: fondata sul commercio e sul terziario, anche avanzato, sull'industria e sul turismo, Catania è dipendente dalla adeguatezza delle sue **infrastrutture viarie, di trasporto e di servizio**.

Nel contesto di una condivisione con gli attori sociali, non è più rinviabile un confronto pubblico, aperto alla Città, sulla realizzazione del progetto di ampliamento dello scalo aeroportuale che risulta operare in strutture ormai insufficienti per l'attuale volume di traffico passeggeri (10.099.441 viaggiatori a dicembre 2022). Ciò condiziona negativamente lo sviluppo del turismo dell'intero settore orientale siculo, l'espansione dei traffici commerciali e l'attrattiva del mercato locale nei confronti dell'estero per una struttura che è vocata ad essere l'*hub* del Mediterraneo.

Anche le zone a mare, connesse con la fruizione estiva ma non solo, richiederebbero iniziative ed interventi per la loro valorizzazione. In primo luogo con il rifacimento e la risagomatura del c.d

lungomare che andrebbe attrezzato con adeguati e rinnovati spazi pubblici per famiglie, bambini ed anziani, senza barriere architettoniche e con strumenti di facilitazione per le persone con disabilità, prevedendo, eventualmente, anche una interdizione seppur parziale al traffico veicolare.

Il progetto del **Waterfront**, cioè la liberazione degli spazi a mare di Catania per oltre 4 km, resta una priorità importante per la comunità cittadina che si riapproprierebbe di zone tradizionalmente vocate alla fruizione pubblica. Va, inoltre, aperto un serio dibattito sul futuro del Porto, che non può essere considerato un corpo estraneo rispetto alla Città, avulso dalla pianificazione complessiva del territorio in ragione del suo significativo potenziale dal punto di vista dei trasporti, delle attività commerciali e turistiche.

Come già accennato ed anche in previsione, fra l'altro, di ingenti investimenti negli stabilimenti STMicroelectronics e Enel Green Power-3Sun e di altre importanti imprese, appare indilazionabile un Piano di interventi per il completamento, l'implementazione e la manutenzione della viabilità e dei servizi, dell'ammodernamento delle reti di comunicazione della Zona industriale nonché dei collegamenti necessari con la rete ferroviaria e metropolitana.

La stessa Zona industriale catanese, anche grazie alla ZES, può diventare un volano verso un'economia e uno sviluppo più solidi che diano prospettive reali alle nuove generazioni.

Il tema delle **società partecipate pubbliche** non è di certo secondario ai fini dell'efficacia e dell'efficienza della macchina amministrativa del Comune e della Città metropolitana.

5. Lavoro, sviluppo, educazione e formazione professionale

Quando si ha a cuore il futuro di Catania, non è pensabile non occuparsi delle possibilità di lavoro e di *buon lavoro*, in termini qualitativi e di legalità, dei propri abitanti, in particolare giovani, e delle opportunità per le attività economiche e le imprese.

Con il 25,2% la Città metropolitana detiene il triste “primato” della dispersione e abbandono scolastico, prima fra le 14 Città metropolitane del Paese.

A ciò si aggiungano il significativo tasso regionale del 38,6% di NEET (giovani che non studiano, non lavorano e non seguono percorsi di formazione, soprattutto donne, dati ISTAT 2021) ed il numero di giovani disoccupati (4 su 10 senza lavoro).

La Sicilia è la quinta regione in Europa per disoccupazione dei ragazzi fra 15 e 29 anni (dati Eurostat 2021) con una media nazionale del 23,9% ed europea del 13%, (dati ISTAT 2021).

Tale dati assieme a quelli critici sull’occupazione in Sicilia (41,1%, 4 persone fra 15 e 64 anni su 10 occupate, dati Eurostat 2021) fanno considerare assai rilevante il **legame fra possibilità occupazionali ed educazione e formazione professionale**.

Dove gli abbandoni sono statisticamente più frequenti si registrano generalmente tassi di occupazione giovanile più ridotti, solo il 10% circa a Catania.

Bisogna, senza perdere tempo, contenere ed arrestare quella deriva che a Catania, ma anche in ambito più vasto, conduce tanti

ragazzi che non lavorano o hanno abbandonato la scuola o la formazione professionale ad essere reclutati e diventare manovalanza a buon mercato e **apprendisti del crimine anche organizzato e mafioso**. La Regione siciliana fa registrare le più alte percentuali di denunce per associazione a delinquere, anche di stampo mafioso, a carico di minorenni (14-17 anni).

A questo fine è importante puntare sulla formazione della coscienza attiva e responsabile dei nostri giovani che avviene anche, se non soprattutto, attraverso un sano percorso familiare affiancato dalle varie agenzie educative (scuole, parrocchie, associazioni culturali).

Inoltre, occorre prevenire e contrastare la piaga del “lavoro povero” (*working poor*) e dello sfruttamento dei lavoratori, elemento che genera, oltre alla povertà economica, l’alienazione dei diritti dei lavoratori e annulla il valore della persona e del capitale umano. Un fenomeno che riguarda in particolar modo i giovani e le donne, intrappolati in forme contrattuali atipiche, in un precariato selvaggio e in quella spirale di salari bassi, a limite della povertà. Ecco perché parlare di *qualità del lavoro* e del *lavoro di qualità*, in riferimento ai giovani e alle donne, diventa una questione di impellente priorità per una fattiva, equa, inclusiva crescita del nostro territorio catanese.

6. Ancora su partecipazione e Amministrazione condivisa

Anche per le **politiche pubbliche del Comune** riguardanti, fra l’altro, tali criticità, di estremo rilievo per il futuro di Catania, occorre favorire il metodo della **partecipazione dei cittadini**, per un verso, e dell’**Amministrazione condivisa** per l’altro.

Appare quindi ineludibile che la **politica comunale**, nell'ambito delle proprie competenze e delle doverose iniziative di prevenzione generale, **promuova iniziative**, fra l'altro, per:

- programmare interventi, nell'ambito dell'elaborazione di politiche pubbliche e d'intesa con gli altri Uffici ed Enti competenti, per contenere e contrastare il fenomeno della dispersione e dell'abbandono scolastico, coinvolgendo, in forma sussidiaria, le famiglie, le associazioni operanti sul territorio, le Parrocchie e i Municipi;

- favorire il migliore utilizzo, con apertura anche pomeridiana, delle strutture scolastiche, prevedendo il più possibile il c.d. tempo pieno, in modo che gli studenti possano avere spazi adeguati per studiare e praticare attività ludiche, sportive e culturali, e promuovendo la gestione degli spazi pubblici anche in forma sussidiaria a favore di associazioni e organismi del Terzo Settore;

- destinare spazi pubblici alla creazione di luoghi di aggregazione e di lavoro e per il sostegno e l'avvio di *start up* soprattutto giovanili.

Questi nuovi luoghi oggi possono essere gli spazi di *co-working*, gli incubatori, gli acceleratori, i laboratori sociali e di nuova imprenditorialità, già sperimentati con successo in altri territori e anche nella nostra Città. Queste nuove "Case dei Giovani" potrebbero ospitare interventi di professionisti, imprenditori, manager, esponenti del mondo finanziario, per rinnovare i circuiti lavorativi esistenti che recentemente, per tutta una serie di problematiche connesse al funzionamento del mercato del lavoro, si sono inariditi;

- favorire la realizzazione di un *Osservatorio* dinamico e digitale delle competenze, in collaborazione con gli Enti del Terzo Settore, le Organizzazioni datoriali e sindacali, che renda efficiente il *matching* fra le aziende che ricercano competenze tecniche e professionali e gli Enti e Scuole che erogano formazione;

- agevolare la co-progettazione, assieme agli attori sociali, alle Organizzazioni datoriali e sindacali, agli Enti competenti, la Regione e le aziende interessate, di attività formative altamente professionalizzanti che tengano conto degli investimenti in programma sul territorio (ad es. STMicroelectronics e Enel Green Power-3Sun) nonché delle nuove attività legate alla trasformazione digitale e ai social media. In tale prospettiva occorre programmare con la Regione e gli Enti addetti un Piano di interventi per implementare, completare e mantenere le infrastrutture della Zona Industriale in modo da favorire lo sviluppo degli insediamenti esistenti e l'impianto di nuovi.

CONCLUSIONI

Fra poco saremo chiamati alle urne per scegliere i futuri Amministratori della nostra Città. E' un preciso dovere civile esercitare un saggio discernimento, personale e comunitario, fondandosi su alcuni criteri etico-politici, proposti dalla Dottrina Sociale della Chiesa.

E per prima cosa, al politico (dal Sindaco all'ultimo Consigliere) chiediamo *seria competenza* e *rigore morale*, coniugati con un *profondo senso della legalità* (cf. CEI, *Educare alla legalità*, 3). È, infatti, opportuno sottolineare che il servizio politico alla Città è impossibile senza uomini politici che vivano fortemente nelle loro coscienze l'appello del bene comune (cf. Benedetto XVI, *Caritas in Veritate*, 71). E, a tal proposito, dato che, secondo don Sturzo, “la politica è un atto d'amore per la comunità”, considerando l'alto tasso di corruzione, che investe periodicamente la politica, dal Nord al Sud del Paese, e fino al Parlamento Europeo, ai candidati giriamo le sagge parole dello stesso Sturzo: “Se ami troppo il denaro, non fare attività politica” (cf. L. Sturzo, *Il manuale del buon politico*, p. 132).

Una nuova generazione di laici cristiani impegnati, è ciò di cui ha urgente bisogno la politica. In altri termini, auspichiamo che, nell'imminente competizione elettorale, siano presentati *volti nuovi*, non solo esteriormente o anagraficamente, ma anche *nuovi dentro*, perché alla base di un rinnovamento politico ci deve essere sempre un rinnovamento etico personale. Particolare attenzione e spazio devono essere dati ai giovani. Papa Francesco, durante una recente udienza generale, ha evidenziato che “[...]”

il servizio comporta la gratuità, il prendersi cura degli altri senza vantaggi per sé, senza secondi fini, senza aspettare il contraccambio”. Occorre coltivare come Giovanni Battista, “la virtù di farci da parte al momento opportuno [...] imparare a congedarsi [...] fare posto agli altri” (15/01/2023). Pertanto, occorre eliminare l’idea dei politici come un *ceto di professionisti della vita pubblica*. Il Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa, a tal proposito, afferma che bisogna favorire “*l’alternanza dei dirigenti politici, al fine di evitare che si instaurino privilegi occulti*” (CDS, 189). Si tratta di un’esigenza fondamentale dalla quale un regime democratico non può assolutamente prescindere.

Vorremmo, ancora, sottolineare la necessità della partecipazione costante alla vita della *polis*, senza dare deleghe a nessuno. A tal proposito, i Vescovi italiani sottolineano: “Per un corretto svolgimento della vita sociale, è indispensabile che la comunità civile si riappropri di quella funzione politica, che troppo spesso ha delegato esclusivamente ai *professionisti* di questo impegno nella società. Non si tratta di superare l’istituzione ‘partito’, che rimane essenziale nell’organizzazione dello Stato democratico, ma di riconoscere che si fa politica non solo nei partiti, ma anche al di fuori di essi, contribuendo a uno sviluppo globale della democrazia con l’assunzione di responsabilità di controllo e di stimolo, di proposta e di attuazione di una reale e non solo declamata **partecipazione**”(CEI, *Educare alla legalità*, 17).

Quali programmi per lo sviluppo e il futuro della Città? A differenza della precedente campagna elettorale, basata su slogan, ci piacerebbe sentire dibattere i candidati sui loro programmi concreti e sentire cosa rispondono alle questioni e alle proposte da noi sollevate.

E inoltre, non vorremmo sentire insulti e denigrazioni reciproche, che nascondono il vuoto politico. Facendo nostro il monito di don Luigi Sturzo, vorremmo dire a tutti i candidati, che fedeli alla verità, evitino “menzogne così facili a venire sulla bocca in tempo di lotta; evitando ingiurie e accuse infondate e gelosie fra gli stessi colleghi e collegati e frodi che si credono legittime e insidie che sono stimate regole del gioco”(L. Sturzo, *Problemi spirituali del nostro tempo*, p. 189).

Per concludere, data l'ora particolarmente delicata, facciamo nostre le parole di mons. Luigi Renna, nel suo Discorso alla Città del 4 febbraio 2023: *“C'è bisogno di creare un'alleanza fra le generazioni: giovani e meno giovani, i nostri giovani vivaci e intelligenti, che possono essere fermati dall'emigrare solo se consegneremo loro la responsabilità di pensare e guidare, perché ne sono molto capaci. Occorre fare un'alleanza fra i quartieri, per non essere preda di coloro che vendono promesse che non realizzeranno mai perché fa loro comodo avere persone che non conoscono i loro diritti. Occorrono politici che sappiano studiare i mali di Catania e le loro soluzioni, che siano liberi da vincoli che li appiattiscono non sul presente, ma sul peggiore passato”*.

Con questa consapevolezza vogliamo vivere le prossime elezioni amministrative e condividere con quanti lo vorranno il **Cantiere per Catania**.

PROPONENTI

CLAUDIO	SAMMARTINO	GIÀ PREFETTO DELLA REPUBBLICA
GIUSEPPE	DI FAZIO	GIORNALISTA
DON PIERO	SAPIENZA	DIRETTORE Ufficio Problemi Sociali e Lavoro - Arcidiocesi CT
LUIGI	PICCININI	MEMBRO COORD. "NON POSSIAMO TACERE"
PIERO	QUINCI	COMM. PSL - Arcidiocesi CT
ANTONIO	INSERRA	COMM. PSL - Arcidiocesi CT
SALVATORE	OLIVERI	COMM. PSL - Arcidiocesi CT
MAURIZIO	ATTANASIO	SEGRETARIO GENERALE UST-CISL CT
LUCIANO	VENTURA	SEGR. GEN. CONFCOOPERATIVE SICILIA
AGATINO	CARIOLA	DOCENTE UNIVERSITARIO
ROSARIO	FARACI	DOCENTE UNIVERSITARIO
ROSARIO	SAPIENZA	DOCENTE UNIVERSITARIO
GIUSEPPE	VECCHIO	DOCENTE UNIVERSITARIO
DON ALFIO	CARBONARO	VICE DIRETTORE UFF. PSL - Arcidiocesi CT
DON MATTEO	MINISSALE	DIRETTORE PASTORALE DEI GIOVANI - Arcidiocesi CT
DIAC. NUNZIO	NICOTRA	COMM. PSL Arcidiocesi CT

I Giovani di "Un Cantiere per Catania"

SALVO	CARUSO	STUDENTE UNIVERSITARIO
CLAUDIA	FLAMMIA	STUDENTESSA UNIVERSITARIA
FEDERICO	INCARDONA	RICERCATORE
MARIACHIARA	PAPA	ANIMATRICE DI COMUNITÀ, Progetto Policoro Catania
MIRKO	VIOLA	SEGRETARIO CITTÀINSIEME

Consulta Diocesana delle Aggregazioni Laicali

FEBRONIA	LAMICELA	SEGRETARIA CONSULTA Aggregazioni Laicali
DON ANTONINO	DE MARIA	DELEG. ARCIV. CONSULTA Aggregazioni Laicali
IGNAZIO	MAUGERI	PRES. PROV. ACLI
GABRIELE	CAMMISA	RESP. DI ZONA AGESCI zona etnea
MARTINA	LO PIANO	RESP. DI ZONA AGESCI zona etnea
GIUSEPPE	CARBONARO	PRESIDENTE Ass.ne Amici del Rosario
CONCETTA	IABICHINO	RESP. Ass.ne Comunità Papa Giovanni XXIII zona Sud
TATA	DI CARO	PRES. Ass.ne femminile S. Agata Cattedrale - CT
ZINA	BIANCA	DELEGATA SEZ. CT - A.I.M.C.
SALVATORE	PELLIGRA	V. PRES. PROV. Ass.ne Naz. Vittime Civili di Guerra
PIPPPO	TOSCANO	PRESIDENTE AVULSS
TONI	BONAVENTURA	PRESIDENTE DIOCESANO - Azione Cattolica Italiana
BENIAMINO	SORBERA DE CORBERA	PRESIDENTE Cavalieri della Mercede
CATERINA	CALTAGIRONE	PRESIDENTE Centro Aiuto alla Vita - CT I
MARIELLA	AURITE	PRESIDENTE Circolo Femm.le S. Agata

ALFIO	PENNISI	RESP. DIOCESANO Comunione e Liberazione
WALTER	CERRETI	RESP. DIOCESANO Comunità di S. Egidio
GIANFRANCESCO	SCIUTO	PRESIDENTE Confederex
SALVATORE	AGNELLO	REFERENTE DIOC. Famiglia Eccl.le Miss.ne Chiesa Mondo
MARIA	GURGONE	REFERENTE DIOC. Famiglia Eccl.le Miss.ne Chiesa Mondo
AGATA	COLLURA	DELEGATA DIOCESANA Famiglia Salesiana
MARIAROSA	CACOPARDO	RESP. DIOCESANO MLAC
NATALIA	QUATTROCCHI	RAPPR. DIOCESANO Movimento dei Focolari
SALVO	CASABIANCA	RAPPR. DIOCESANO Movimento dei Focolari
FILIPPO	UCCELLATORE	PRES. DIOCESANO Movimento Eccl. Impegno Culturale
MARINA	PLATANIA	REFERENTE DIOCESANO Movimento Pax Mecum
GIUSEPPE	CACCAMO	DELEGATO DIOCESANO Movimento Pro Sanctitate
MARIA	INDELICATO	RESP. CITTADINA Movimento Rinascita Cristiana
CARMELO	VITELLO	MINISTRO REG. Ordine Francescano Secolare
GIORGIO	BUGGIANI	REFERENTE Pax Christi Catania
PATRIZIA	LO VECCHIO	PRESIDENTE RCC Comunità Liberi in Cristo
FABRIZIO	SCICALI	COORD. DIOCESANO Rinnovamento nello Spirito
M. ANTONIETTA	BAIAMONTE	PRES. SEZ. CT UCIM
VITTORIA	FORTUNA	PRESIDENTE Unione Ex Allieve "AUXILIUM"
P. ANTONIO	MASCALI O.C.	ASSISTENTE AGESCI

*Impaginazione e stampa:
"La Provvidenza" - Catania
Via F. Confalonieri, 19
Tel. 095 363029
E-mail: laprovvidenza@tiscali.it*



www.diocesi.catania.it

